

Colombe nell'angolo Se i falchi mettono il freno alla ripresa

Giovanni Sabbatucci

Potrà il governo Letta, rinvigorito dalle buone notizie che cominciano finalmente ad arrivare dai mercati finanziari, sopravvivere agli strascichi della tempesta politica scatenata dalla condanna di Silvio Berlusconi? Solo qualche giorno fa, dopo la nota chiarificatrice del presidente della Repubblica sull'intero caso (e segnatamente sui limiti invalicabili delle possibilità di intervento del Quirinale in una materia così delicata), la prognosi sembrava inclinare all'ottimismo. Le reazioni positive di molti autorevoli esponenti del Pdl alle parole del capo dello Stato, che suonavano come il riconoscimento di un ruolo e di una storia, potevano essere lette come il preannuncio di una tregua sul fronte della stabilità governativa, indicato ancora una volta da Giorgio Napolitano come quello decisivo e prioritario. Una tregua precaria, com'è nella natura di questo governo e di questa maggioranza, ma comunque sufficiente a permettere all'esecutivo di superare alcune scadenze imprescindibili (la legge di bilancio, il semestre di presidenza europeo, il varo di una nuova legge elettorale) e di mettersi al riparo dai marosi almeno fino alla primavera prossima.

Le cose in realtà non stavano così. E lo si è capito quando il ministro delle riforme Gaetano Quagliariello, colomba per ruolo e per vocazione, ha dato voce agli umori profondi del suo partito invitando esplicitamente gli alleati di governo ad andare oltre le parole del presidente.

Continua a pag. 14

Se i falchi mettono il freno alla ripresa

Giovanni Sabbatucci

segue dalla prima pagina

E a farsi carico in qualche modo dei problemi di agibilità politica del leader del centro-destra. Richiesta evidentemente irricevibile per il Pd, che andrebbe in pezzi al solo sentir parlare di partecipazione a un qualsivoglia salvataggio del Cavaliere. Dunque, non solo i leader democratici hanno compattamente respinto ogni ipotesi del genere, ma alcuni di loro hanno manifestato l'intenzione di anticipare per quanto possibile la pronuncia, comunque inevitabile, del Senato sulla decadenza di Berlusconi dal seggio parlamentare: in tempi utili, si fa per dire, per far cadere il governo prima che scatti la rete di protezione di cui si è detto. In questo caso, infatti, non si tratterebbe più di schermaglie polemiche, di guerre verbali a base di interviste e di commenti giornalistici: la spaccatura della strana maggioranza verrebbe evidenziata e certificata da un atto solenne come il voto di una Camera, per giunta su una questione che nasce sì da un caso giudiziario, ma riguarda il leader incontrastato di uno dei due maggiori partiti italiani. E dalla prova il governo difficilmente potrebbe uscire indenne, come peraltro annunciano le minacciose dichiarazioni che vengono dalle file del centro-destra.

Si dirà che questa spaccatura era ed è nelle cose. Che la contrapposizione fra chi giudica Berlusconi un malfattore e chi lo considera un perseguitato non esiste da oggi, ma ha rappresentato un tema dominante nella politica italiana degli ultimi vent'anni. E che già questo dato, anche a prescindere dall'esito di questo o quel processo, consegna l'esecutivo delle larghe intese a un destino di strutturale fragilità. Tutto

vero. Ma non sarà facile per i leader dei partiti di governo spiegare perché lo scontro su una questione dal forte impatto simbolico e dalle scarse conseguenze pratiche (nessuno potrà liberare Berlusconi da una condanna definitiva e nessuno d'altro canto potrà impedirgli di dirigere il partito da casa sua) debba far premio sui problemi di un Paese che sta disperatamente cercando di uscire dalla crisi. Non sarà facile far capire ai partner europei, ai mercati e soprattutto agli elettori italiani come mai lo sforzo di un governo cui sono oggi affidate le residue speranze di agganciare la piccola ripresa che si intravede all'orizzonte rischi di interrompersi non perché sia disponibile una soluzione diversa e migliore, ma perché i falchi dell'uno o dell'altro schieramento hanno momentaneamente preso il sopravvento sulle colombe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

